

2014 settembre

Cari amiche e cari amici,

Non avevo mai chiesto al mio web administrator quanti fossero gli iscritti alle mie molto irregolari news, pensando a qualche decina di affezionatissimi, ma in occasione del mio stop ospedaliero e dopo la mia lettera ho ricevuto così tante mail che la curiosità è stata tanta. Siete centinaia e centinaia a condividere queste riflessioni estemporanee, che però a qualcosa e a qualcuno devono pur servire se continuate a esserci tanto numerosi.

E così, dopo aver risposto individualmente a quanti di voi hanno voluto direttamente testimoniarmi vicinanza e solidarietà, ora è doveroso rassicurare tutti.

Quella “cosa” che mi hanno estratto dall’addome (due chili!) è risultata essere un tumore benigno che non necessita quindi di alcuna terapia chemioterapica. Solo che, dopo un mese di esami di laboratorio, mi dicono che di fatto non è possibile disegnare una terapia di prevenzione al riformarsi di questa “cosa”. Pertanto, ogni qualche mese bisognerà verificare con una TAC che le cose lì dentro continuino a essere quelle giuste e nulla più.

Insomma, grande pericolo scampato e grande felicità. Ma meglio non abbassare la guardia. Che dovrebbe valere per tutto e per tutti mi viene da riflettere augurandovi un buon ritorno al lavoro, al mercato, alla vita e alle preoccupazioni e agli orrori di ogni giorno di questa estate finita ancor prima di cominciare.

Un amico iraniano che vive a Trento, e che è appena tornato dal suo paese dove è andato a trovare l’anziano padre ammalato, mi dice che ciò che noi vediamo in TV (decapitazioni, rapimenti, lapidazioni e quant’altro...) non è che una parte infinitesima di ciò che accade in quella parte di mondo (Siria, Iraq...) che fino a qualche anno addietro sembrava così lontana e un po’ magica ma che ora irrompe prepotentemente nelle nostre vite lasciandoci sgomenti e impotenti di fronte all’orrore e alla follia dell’uomo.

Ma davvero non possiamo fare nulla? davvero possiamo solo delegare all’O.N.U. e alle organizzazioni sovranazionali qualche finora sterile tentativo di mediazione/azione? Questo certamente si deve fare, e meglio di come si sta facendo, ma noi, intendo dire individualmente, cosa possiamo fare per arginare l’orrore?

Non ho ricette ma, al solito una riflessione da condividere con voi. Vi sto scrivendo da Roma e mai come qui la storia ci insegna che una civiltà inizia l’inevitabile declino quando perde le sue connotazioni, i valori e le radici che l’hanno fatta grande e ammirabile. Questo dovremmo fare, impegnarci tutti a ricreare quelle condizioni oramai troppo appannate.

Denunciare con immediatezza e più forza i piccoli e grandi soprusi di casa nostra, le ruberie impunte di pochi a discapito di tutti, e così via. Allora, forse, gli argini della morale, della libertà, dei diritti di tutti si alzerebbero quel tanto da respingere l’orrore e saremmo più forti e consapevoli per accogliere le diversità buone che pure ci sono e devono continuare a esserci, nonostante la foto di un ragazzino che mostra sorridente la testa di un decapitato e quella di una bambina di nove anni che, in America, ha ucciso per errore il suo istruttore di tiro.

“E la chiamano estate...” così cantava Bruno Martino tanti anni fa....

Un grande abbraccio.

Luciano